Sabato 2 Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 287.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL MANIFESTO dell'Estrema Sinistra.

Scriviamo prima di sapere, se abbia si o no, e con quali elementi, Giuseppe Zanardelli costituito il suo Ministero. Poichè, sino a questo momento, da Roma non ci vennero se non notizie contradditorie e confuse, forse sparse ad artificio, o per adulare l'ambizione di patroni ed amici. Tuttavia, la *nota* predominante in queste notizie sarebbe di qualche conforto; cioè farebbe sperare che l'illustre uomo cui la Corona affidò il delicato incarico, vincendo certi pregiudizj pur in lui temibili, abbia compresa la gravezza del presente momento politico, e quindi attenda all'opera *pel bene del Paese*.

Ma frattanto, quasi provocazione a nuove lotte che impedirebbero sino da principio il lavoro dell'on. Zanardelli, ecco l'annuncio d'un *Manifesto al Popolo italiano*, che, a nome della *Sinistra estrema* Felice Cavallotti elaborò, a dispregio dei Ministri caduti e quale insidia ai Ministri nuovi.

Cosichè, mentre l'on. Zanardelli in questi giorni, ne' colloqui con notabilità del Parlamento, avrà segnato le linee d'un *programma restauratore*, si troverà subito di fronte innalzata una bandiera nemica. Quindi, anche prima di presentarsi alla Camera, saprà che, alle dure prove per rimediare ai malanni del passato, s' aggiungeranno per lui i pericoli di aspri cimenti. E poichè con siffatti avversarii ligato fu da compiacenze simpatiche, avrà l'amarezza di ripudi e di accuse, quasi fedifrago fosse e per amor del Potere sconoscente ai vecchi amici.

Deploriamo che, in attesa di quanto Zanardelli, se riuscito a comporre un Ministero, saprà fare, impaziente di lotta, e prima di conoscere nulla del programma di Governo, l'Estrema Sinistra presentisi alla Nazione con pomposo proclama, che aizzerà le passioni popolari e con blandizie e promesse ipocrite farà credere come soltanto da quel farmaco democratico possa l'Italia aspettare salute.

Confessiamo che questo *preannunzio* è per noi di cattivo augurio, perchè il *Manifesto* sarà segnale di inquietudine e recriminazioni, le quali nell'aula del Parlamento impaccieranno ogni lavoro utile, cui i nuovi Ministri e una rinnovellata Maggioranza si dedicassero con lealtà e con senno pel bene del Paese.

G.

Peixoto assassinato?

Corre voce, a Montevideo, che Peixoto, presidente della Repubblica del Brasile, sia stato assassinato; e che gli insorti si siano impadroniti di Rio Grande.

La morte di Sbarbaro.

Abbiamo stampato ieri un telegramma da Roma che diceva essere Sbarbaro aggravatissimo. Ora, un telegramma di jersera ne annunciava la morte.

Alla mezzanotte sopra jeri, il cappellano di Sant'Angelo, amico personale dello Sbarbaro, si presentò al letto del morente dicendogli di essere venuto per compiere la sua missione, perchè nella voga degli scritti poteva essere caduto in qualche incertezza o dubbio sulla religione.

Giustissima riflessione — rispose lo Sbarbaro — sono prontissimo a fare tutto ciò che lei mi suggerirà, ma m'impensierisce lo stato fisico.

Alle pressioni insistenti del medico perchè prendesse medicine e si facesse iniettare l'ossigeno, il Prof. Pietro Sbarbaro non volle mai cedere. Il cappellano anche lui volle intromettersi affinchè si risolvesse ad ascoltare i consigli del medico.

Ma devo tranquillizzarmi — rispose ancor egli — ritorni domani.

Verso l'una fu colto da febbre. Volle alzarsi dicendo che doveva scrivere, gridando, strepitando. Si mise al tavolo, ma vi rimase immobile. Verso le tre le persone che lo assistevano le persuasero di porsi nuovamente a letto. Alle otto cominciò ad entrare in agonia che fu lunga e dolorosissima.

Verso l'alba il cappellano entrò nuovamente nella stanza, ma lo Sbarbaro, che ancora non aveva perduti i sentimenti, non volle saperne di lui dicendo che non aveva bisogno di prete. Preso dalle mani della moglie un crocefisso lo baciò e disse: *questo sì, il prete no!*

Spirò alle ore 9.5 antimeridiane.

Morì nella miseria, coi mobili sequestrati nella casa. La signora Concetta inviò una domanda di sussidio alla Casa Reale, scrivendo sulla busta: *Dalla famiglia Sbarbaro*. Le venne respinta senza arrivare a destinazione. Telegrafò a: *S. M. Umberto primo. Roma, Pietro Sbarbaro scrit ore delle glorie di Casa Savoia trovasi nell' agonia privo di mezzi. — Concetta Sbarbaro.*

La salma di Sbarbaro si trova esposta nella camera da letto. Il catafalco è coperto da un lenzuolo; ai lati si trovano due candele e qualche vaso di fiori.

I funerali saranno fatti a spese del municipio di Savona. La salma si trasporterà a Savona nella tomba di famiglia. La moglie e la figlia versano nella più squallida miseria.

Il prof. Pietro Sbarbaro era notissimo in tutte le città d'Italia, che visitò, facendovi ultimamente conferenze a pagamento; fu a Udine, a Latisana, a Palmanova. Ebbe qualche momento di celebrità, dovuta alle sue vicende, alle sue sventure, ed ai suoi giornali: le *Forche Caudine*, la *Penna d'oro* e la *Libera Parola*, nei quali manifestò l'ingegno, la vasta coltura, la memoria prodigiosa, e la tendenza a dir male di tutto e di tutti. Il che gli costò qualche anno di prigione, da cui, una volta, lo trassero gli elettori del I Collegio di Pavia, nominandolo deputato. Ma rimase poco alla Camera. Fu condannato per le diffamazioni contro Magliani, Baccelli, Pierantoni ed altri, e scontò la pena nelle carceri di Sassari. Durante la seconda prigionia fu eletto nuovamente deputato. Nel 1890, durante il ministero Rudinì, gli fu fatta la grazia.

Pietro Sbarbaro era nato a Savona nel 1838, e fu nominato giovanissimo professore d'Università. Fece la campagna del 1859 nell'esercito regolare. Insegnò in parecchie Università, facendosi sospendere più volte, e finalmente destituire dal ministro Baccelli, per la sua condotta strana ed aggressiva, e per i disordini suscitati nella scolaresca.

La scomparsa del capitano Fondacaro.

Tutti rammenteranno l'avventurosa odissea del capitano Vincenzo Fondacaro, che nel 1883 sopra una piccola barca che battezzò il *Leone di Caprera* fece in modo miracoloso la traversata dall'America meridionale all'Italia.

Nello scorso maggio Fondacaro sfidò il capitano Haskel degli Stati Uniti per una regata da Montevideo al palazzo galleggiante dell'Esposizione mondiale di Chicago. Haskel accettò.

La sfida si effettuò con due piccole baleniere a vele lunghe 17 metri e larghe 2.75.

Quella del capitano Haskel si chiamava *Washington*, quella del Fondacaro *Cesare Cantù*. La partenza dalle rive del Plata ebbe luogo verso la fine di maggio. Erano provvisti di cibo per cinque mesi, ma Fondacaro contava di compiere il viaggio in una cinquantina di giorni. Ora invece sono passati sei mesi e non si hanno più notizie di quei due coraggiosi. Nessun bastimento ha incontrato nè sulle coste nè in alto mare le due baleniere. Molti si sono rivolti al ministero degli affari esteri e a quello della marina chiedendo notizie del Fondacaro senza poterne avere alcuna. Perciò i più sinistri dubbi cominciano ormai a prendere consistenza.

Cosa bisogna opporre all'Italia.

Il deputato Bianchini italiano di origine e slavo di elezione, tenne un violentissimo discorso, in cui disse, alla Camera Viennese, fra altro, che i croati hanno salvato l'Austria; ma che invece dominano presentemente, dappertutto i magiari che prima erano ribelli. La politica estera dell'Austria — egli continuò — non merita alcun sacrificio, poichè è utile alla Germania e tende a danneggiare invece la Francia. L'Austria può essere minacciata da due sole parti: dalla Germania e dall'Italia, che già un'altra volta, nel '66, si allearono contro di essa, e che ancora non hanno raggiunto perfettamente i loro scopi. A questi due stati bisogna opporre due forti barriere: un saldo regno boemo, da l'una parte: un compatto regno croato da l'altra, che si estenderebbe fino al Judri...

Chiude il discorso attaccando violentemente i serbo-croati, contro cui gli slavi si trovano in lotta, massime nella Dalmazia.

Questa sfuriata contro i serbo-croati ebbe un epilogo nei corridoi del parlamento; poichè il deputato Kvekvic serbo-croato si lanciò a pugni tesi contro il deputato Bianchini e gli gridò in faccia: — Lei ha parlato della nostra nazione in un modo infame. Voleva afferrarlo per un braccio, ma due deputati lo trattennero. Il deputato Bianchini gli disse: «Voi vi siete comportati da spie, verso noi croati.» Poi nominò a suoi padrini i deputati Bulat e Supuk; i padrini di Kvekvic furono i deputati Klaic e Peric. Però i padrini poterono appianare completamente la vertenza.

Il Ferro-China-Bisleri domina i nervi.

RUBRICA VARIA.

Areonautica

Andiamo un po' in aria con le nostre divagazioni scientifiche, per sollevarci al di sopra di questo ambiente corrotto e corrompitore, al di sopra d'ogni crisi ministeriale e d'ogni disastro ferroviario, e prima che in aria ci mandino, e per davvero, certi incomposti moti degli anarchici.

È vero che anche quando si è in aria si potrebbe andare con le gambe per aria, come è avvenuto di quel povero eccentrico di *Charbonnet*, che aveva realizzato un viaggio di nozze su per le celesti sfere col pallone *Stella*, e come è avvenuto negli andati tempi di Dedalo, di Icaro, di Oliviero di Malmesburg (1060) benedettino inglese, di C. B. Dante, che attraversò colle ali il lago Trasimeno (1678), di Allard, ballerino di corda ai tempi di Luigi XVI, dell'olandese Bernoin (1679), di Pilatre de Rozier e Romain (1785), di Olivari (1802), di Mosment (1806), di Bitturf, Harris, Sadler, Cocking, di Zambeccari (1812), di Borletti, Blondeax, Samuele Black (1890), di Lachambre (1891), di Mangot, di Cesare Antonucci, di Augusto Toulet, di Sivel e Croce Spinelli, dopo la catastrofe dei quali ultimi furono proibite le ascensioni superiori agli 8 Km. ma ciò non toglie che ogni regola abbia la sua eccezione anche al di sopra di questo materasso atmosferico che ci circonda.

Andiamo dunque per aria, ma non con l'*apparecchio puvolare* del sig. Otto Lilienthal, che serve soltanto come una specie di paracadute, e di cui ci potremo opportunamente valere poi, ma col l'*areostato dell'americano B. Battey*.

Questo pallone perfezionato, per chi nol sappia, ha la forma allungata di uno zigaro, con tanto d'ali piane di alluminio. Guardato a distanza sembra proprio un buon zigaro, di cui quaggiù s'è perduta la razza, alleggiante nel settimo cielo sognato dai fumatori. Esso non ha che un difetto, che invece d'andar avanti va indietro, è una specie di gambero dell'aria: il movimento infatti dell'areostato si ottenne utilizzando il rinculo dovuto ad una serie di esplosioni.

Ecco il *pallone* per eccellenza, accrescitivo di *palla*, moventesi pur questa ultima nella canna del fucile in seguito ad un'esplosione. L'idea del resto non è del tutto nuova; già fin dal 1884 i capitani Renard e Krebbs, erano ricorsi alle scariche prodotte da pile di acido clorocromico. Se non siamo ancor contenti di questo metodo di aereo-locomozione, aspettiamo il *pallone dirigibile elettrico* che figurerà alla Esposizione internazionale di Anversa, assieme al *Castello aereo*, terza magnanima e gigantesca impresa da unirsi alla Torre di Eiffel ed alla Ruota di Zerris.

Questo *castello in aria*, da non confondersi con quelli che noi fabbrichiamo quotidianamente colla nostra povera fantasia di animali bipedi implumi, sarà sostenuto da un pallone frenato. Ad ogni minaccia di perturbamento atmosferico verrà fatto discendere.

E discendiamo anche noi, perchè c'è qualche cosa in aria di poco rassicurante. Dopo quanto scrive l'*Espitallier* nella *Revue scientifique*, il maggior Renard sta facendo studi in Francia sugli areostati militari.

Pare adunque che anche gli eserciti vogliano andare per aria. *Alipede.*

Il Comitato dei Sette.

Il Comitato dei sette, esaurito il suo compito, consegnò alla presidenza della Camera gli atti e i documenti, dei quali l'assemblea non ordinò la pubblicazione, o che per carattere privato non si possono comunicare. Si tratterebbe di lettere private e riferentisi ad interessi privati.

Il Comitato fe e questa consegna affinchè la presidenza trasmetta tali documenti alle autorità che li comunicarono, ovvero agli interessati, considerandosi sciolto da ogni ulteriore dovere.

L'ufficio di presidenza della Camera decise di ricevere i pieghi, tenendoli a disposizione della Camera.

Dopo dieci anni di seppellimento.

Nel villaggio di St. Volfgang, nell'Austria superiore, vive un agiato contadino di nome Giovanni Eisel. Suo figlio, Francesco, dieci anni or sono fu chiamato alla leva e da quel tempo scomparve senza lasciar traccie di sè.

Il giovane era piuttosto scemo, e perciò si credeva, che fosse perito miseramente, e a quest'opinione sparsasi per il villaggio i genitori nulla contraddicevano.

Poco tempo fa però un gendarme di quei paraggi concepì forte sospetto contro i genitori e cominciò a credere che essi tenessero prigioniero il giovanotto in qualche luogo. Fece varie inchieste, scrutò i genitori e ordinò loro energicamente di mostrare il loro figliuolo.

Il Giovanni Eisel si rifiutò dapprima con tutta la sua energia e protestò contro la supposizione ingiuriosa. Però il gendarme non cedette, e minacciò una perquisizione domiciliare.

Allora il contadino lo condusse in un sotterraneo, avvolto in perfette tenebre, la cui porta era ermeticamente chiusa.

Il gendarme ordinò di aprire: gli si offerse un orribile spettacolo. Il figlio di trenta anni, che dieci anni fa era un giovane sano e robusto, si trovava colà rinchiuso e la lunga e orribile prigionia lo aveva ridotto in uno stato irriconoscibile.

L'infelice si portò carponi incontro ai venuti e si drizzò a stento. Era totalmente trasformato: una barba ispida e nera gli giungeva fino ai piedi; aveva, alle dita dei piedi e delle mani, unghie lunghe più centimetri e tutte attorcigliate; il suo corpo era coperto d'insetti e di sudiciume.

Il sotterraneo in cui era stato chiuso per tanto tempo aveva l'altezza di due metri, la lunghezza di cinque e la larghezza di due; era freddo e perfettamente oscuro.

Contro gli snaturati genitori verrà proceduto in via giudiziaria.

L'ex Re Milan in bolletta.

Il corrispondente da Belgrado della *Kölnische Zeitung* scrive che l'ex Re Milan ha nuovamente dato fondo ad ogni suo avere e si trova in imbarazzi finanziari. Dalla sua abdicazione egli consumò la bellezza di tre milioni e mezzo di franchi. Lo stesso corrispondente assicura che nella crisi ministeriale in Serbia c'entri la mano di Milan. Egli vagheggia la caduta dei radicali nella speranza di potere spillar denari da un'altro partito. Corre perfino la voce che l'ex re abbia consigliato al figlio di sospendere la costituzione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

GLI ERRANTI

Il fondo del carattere nazionale russo è rimasto nomade. E' sovratutto quando la sventura batte a colpi reiterati sull'uomo Slavo, che la fibra celata, ma sempre viva del medesimo viaggiatore in traccia dell'oblio, si ridesta, — ed eccolo, col bastone del pellegrino alla mano andar vagando dal Nord al Sud, e dall'Ovest all'Est, per la grande, la vasta Russia; ed ei va ancora più lontano dei suoi lontani confini.

Erranti slavi se ne incontrano a Gerusalemme, al Monte Sinai, a Bari dove esiste la tomba di San Nicolò.

Dappertutto insomma ove si tributa culto ad una santa religione, e si trovano perciò immagini miracolose, o qualche tomba di santo riconosciuto dalla Chiesa ortodossa, scorgonsi i loro volti rassegnati o pieni di ansietà.

Uomini e donne, spinti da un'affanno che cercano di soffocare con la fatica, le privazioni, i pericoli, vanno errabondando soli o a piccole compagnie, che van formandosi dopo un comune soggiorno al convento di Solovetzkg, nel mar ghiacciale Bianco, o a Santa Laura di Kiew, oppure in qualche santuario nascosto in qualche tortuosità quasi inaccessibile delle montagne Caucasee, od ancora dopo un pellegrinaggio alla cappella di San Giorgio di Beyrouth in Siria o dopo le pratiche ascetiche compiute in comune a Gerusalemme.

Or son qualche anni, io viaggiava sul Volga e vissi assieme parecchi di ad una brigata di quei nomadi per disperazione.

Verso la fine d'agosto, il Volga è solcato da numerosi battelli a vapore riconducenti i mercanti stati sulla fiera di Nijni-Nov-Gorod.

Detti piroscafi rappresentano abbastanza bene delle torri di Babele fluttuanti.

I Bukari, i Persiani, i Turcomanni, i Circassi si mescolano ai Tartari ed ai Kirghiz.

I navigli in parola erano tanto pieni di gente che io dovetti, per aspettare che uno di essi avesse una cabina libera, stabilirmi su di un battello ad imbarcazione fluttuante, dove la mia donna di servizio mi collocò un letto da campo, e noi vivemmo a mo' di un attruppamento di zingari.

Al mattino, Peclha, la mia donna di servizio, diventata cantiniera d'occasione presiedeva alla pesca nel fiume, mi preparava una zuppa eccellente che ella cucinava su di una caldaia appesa su dei paletti ficcati nella sabbia della spiaggia.

La zuppa pronta, ella posava la caldaia su di una pietra, mi presentava un cucchiajo di legno dicendomi che traessi fuori con esso il cibo; ciò fatto ella pure ne prelevava la sua parte passando in seguito lo stesso cucchiajo al guardiano della imbarcazione, che finito il pasto, faceva tre segni di croce, e passava la caldaia ad una frotta di contadini e di contadine con un gran pezzo di pane, che Peclha andava a prendere ogni mattina in un villaggio sito ad una lega dal fiume, al riparo delle inondazioni di primavera, — pane non punto facile a procurarsi, in quanto ogni famiglia non ne aveva che giusto per i suoi bisogni, e nessun fornajo pubblico esisteva nei villaggi circostanti.

Le persone che si nutrivano cogli avanzi della nostra marmitta comune s'assidevano in circolo sulla sabbia, e dopo una breve preghiera, ciascuna di esse traeva dal piccolo sacco di tela il proprio cucchiajo, e tutte insieme mangiavano con una specie di compunzione riconoscente che mi colpì al più alto grado.

Erano incirca una decina: il pasto finito, lavavano la marmitta nella corrente del fiume, e la riportavano ai guardiani con mille saluti e ringraziamenti, dopo di che si ridagiavano all'aperto avviluppati nelle loro vesti di pelle di montone, e Dio mandava loro il sonno, — questa specie di tregua delle sofferenze.

Un giorno, tutti quei villici s'accostarono a me timidamente per guardarmi, preso coraggio mi salutarono chiedendomi ove fossi diretto e che mai io attendessi su quella spiaggia.

Di parole in parole finirono col famigliarizzarsi meco e mi raccontarono la lor vita di sofferenti in cotesto secolo di tanto e troppo incivilimento e di tanta e troppa miseria vergognosa.

Io rimpiansi assai di non possedere l'ingegno di un Victor Hugo, poichè dall'istoria di ciascuno di quei miserabili, si poteva trarre un dramma a forti tinte.

Il più degno e interessante fra tutti a studiarsi della compagnia, era un vecchio dalla immensa barba bianca — un tipo di Mosè così come lo scolpì il gran Michelangelo — un gigante per la statura, con dei tratti superbi di vigore rassegnato. Una capigliatura fatta bianca come la neve scendeva a flotti sulle spalle robuste che l'età non aveva piegate. Con tutto ciò egli aveva quello sguardo vago, errante di sognatore che è proprio del russo vissuto sempre in mezzo alle brume, al freddo, ai turbini di neve, e che sa come al di sopra di tutte quante le miserie della vita, havvi qualche lembo di cielo azzurro che non è fatto per lui, abitatore di glaciali contrade, cui pensa e sogna ma senza posa.

(Continua)

FRANCESCO MINISINI

L'ultimo disastro finanziario.

Roma, Il Tribunale stamane ha accordato al Credito Mobiliare la moratoria di sei mesi, senza obbligo di convocare i creditori e colla autorizzazione a continuare le liquidazioni di borsa e a fare i rinnovi dei riporti senza però pagare la differenza degli interessi.

—

Il Credito Mobiliare è una creazione di Bombrini e Balduino, due capacità finanziaria di prim' ordine.

Sorta, per decreto reale dell'aprile 1863, fu subito sorpreso nel 1866 dagli avvenimenti politici e dalla guerra di quell' anno. L' introduzione del Corso forzoso, decretato dallo Scialoja il 1.o maggio di quell' anno, permise alla Banca Nazionale di dare tutto il suo appoggio al Credito Mobiliare, il quale fu così, presto, fuori dagli imbarazzi.

Sotto l' intelligente direzione del Balduino, riprese presto l' andare, partecipando alla maggior parte dei grandi affari d'Italia, ed in modo speciale alla creazione ed all' incremento delle Ferrovie Meridionali.

Raggiunse l'apogeo verso il 1872, nel quale anno le azioni di 500 lire raggiunsero le 1300 lire.

Eravi in ciò alquanto *schwindel*; ma la mano ferma del Balduino reggeva le sorti dell' Istituto, e questo, senza aver diritto all' apprezzamento di esagerato favore che ne facevano le Borse, poggiava però su basi sicure.

Trascorsero così anni di bonaccia, nei quali l' Istituto favorì le industrie, i commerci, e le grandi imprese dello Stato, — come la Regia dei tabacchi, la costituzione della Società Adriatica delle ferrovie, la Società di navigazione generale, ecc., ecc

Ma 6 o 7 anni sono duplice concorso di circostanze incominciarono ad influire sinistramente sull'Istituto. Il suo antico direttore Balduino moriva; e in Italia si iniziava una serie di follie che prendevano nome di affari, follie nelle quali il Credito mobiliare si trovò avviluppato ben presto. Le follie principali furono quelle edilizie; ma bastarono ad inquinare tutto l' ambiente, tanto colossali esse erano.

L' Istituto era passato nelle mani di *Gerolamo Bassi*, il quale non seppe tenere l' Istituto sulla via consigliata dalla prudenza. Circa due anni fa al Bassi veniva sostituito il Frascara, che ancora oggi è il direttore.

Il Frascara è un megalomane. Giunto alla direzione volle far riprendere all'Istituto l' antica posizione. Volle anzi di più: mirò a dargli una tale posizione da soverchiare ogni altro Istituto bancario — non di emissione — ed impiantò sedi e succursali in più luoghi, come Milano, Venezia Bari, ecc., ecc.; assorbì altre Banche private, o per azioni; sembrava non poter respirare mai liberamente abbastanza, se non si sentiva, dove si impiantava, l' arbitro della situazione.

Per fronteggiare i nuovi impegni, il capitale sociale fu portato l' anno scorso da 50 a 75 milioni colla emissione di 50,000 azioni. Ma il Frascara era su di una falsa strada. Esso doveva sentire come nella situazione economica d'Italia non poteva presumere di sottrarsi alle conseguenze della depressione generale. Anzichè impigliarsi in altri affari, come p. e. nelle Esattorie, che richiedevano l' immobilizzazione di forti capitali, nel Risanamento di Napoli, ecc., ecc., esso avrebbe dovuto lavorare a disincagliare la nave, e tenersi libero nei movimenti.

Se ciò avesse fatto l' Istituto, oggi non sarebbe ridotto ad avere un patrimonio che, sebbene sia « largamente attivo » come dice il telegramma da Roma, pure non serve per gli impegni assunti verso i depositanti, i correntisti e i corrispondenti.

Milano, 3. L' impressione destata in città dalla moratoria del Credito mobiliare perdura. La sede di Milano funzionava bene ed il tracollo è derivato dalle operazioni arrischiate della sede principale di Roma.

Questo disastro sarà qui sentito fortemente, anche in provincia, perchè la sede di Milano, che occupavasi di lavoro serio e proficuo, era larga d' appoggio non solo al nostro commercio, ma anche a diverse nostre industrie.

Il « Mobiliare » aveva qui un servizio di sovvenzioni in sete, abbastanza utile pel commercio.

A quanto si dice, del portafoglio dell' istituto sonvi grossi stock di azioni della *Immobiliare* che da circa 1100 lire discesero a circa 35; della *Tiberina*, che da 600 discesero a 10; dell' *Esquilino* da 250 a zero; della *Società Veneta* da 400 a 25 e tanti altri titoli, discesi a valore infimo, dei quali non si conosce la quantità.

Nelle operazioni per fronteggiare i ribassi della rendita italiana, contro la cricca di Parigi, l' Immobiliare perdette quindici milioni.

Il commercio delle sete ne risentì fortemente. Oggi i contratti furono quasi nulli.

—

Venezia, 1. Delle persone danneggiate nella nostra piazza, per fortuna, la maggior parte sono in così forti posizioni commerciali ed economiche da poter resistere al momentaneo dissesto prodotto ad esso dalla sospensione dei pagamenti da parte del Credito Mobiliare.

Ma un danno grave per la nostra piazza, prodotto da questa catastrofe finanziaria, è quello della sospensione degli affari in granaglie, che il Credito Mobiliare faceva su larga scala e per i quali erano occupati magazzinieri, pesatori, facchini ecc. un centinaio di persone, in parte stabilmente ed in parte avventizi.

Sono pure danneggiati, e taluni per somme abbastanza rilevanti, anche gli impiegati del Credito Mobiliare ed i rappresentanti di esso; in special modo qualcuno dei principali impiegati sarebbe direttamente interessato non solo come possessore di azioni ma altresì per essere esposto con la propria firma.

Oltre alle ditte cui abbiamo accennato ieri, sarebbe impegnata, stando sempre alle voci che corrono, un'altra forte ditta assai nota per mezzo milione, un altro industriale per 70,000 lire, ed un negoziante per 50,000 lire.

Il panico finanziario si estende alla Banca Generale.

Roma, 1. Stamane, prima che si aprissero gli sportelli della Banca Generale, che ha la sede in via del Plebiscito, vicino al Palazzo di Venezia, una gran folla vi si pigiava ansiosa.

Erano tutti i correntisti, colti da un vero panico in seguito al *crack* del Credito Mobiliare.

Gli sportelli furono aperti all' ora consueta e subito si formò una coda interminabile di persone richiedenti il rimborso dei depositi in conto corrente.

La Banca Nazionale adottò misure importanti per resistere alla corrente fortissima dei chiesti rimborsi.

Finora furono pagati cinque milioni, e si spera di superare la crisi acuta.

Il panico a Napoli.

Napoli, 1 Fin da stamane gli sportelli di due delle nostre principali Banche (quella di Assicurazioni diverse e quella di Anticipazione) erano affollate pel ritiro dei capitali.

Le Banche fecero straordinarie richieste di danaro al Banco di Napoli di fronte ai precipitosi ritiri.

La vera agitazione è per la Società di Risanamento che, se perdura la catastrofe, sarà costretta a sospendere tutti i lavori e quindi a licenziare gli operai che sono parecchie migliaia.

—

Palermo, 1. Florio, azionista del Credito Mobiliare, ha garantito del proprio i correntisti ed i depositanti di libretti di risparmio della sede di Palermo, dove si era manifestato un panico in seguito alla sospensione del Mobiliare.

Il piroscafo "Regina Margherita,,

Genova, 3. Mancano, da diversi giorni, notizie del piroscafo *Regina Margherita* della N. G. I. del quale era atteso l'arrivo nel nostro porto fin dal 28 novembre u. s.

L' ultimo telegramma riguardante il *Regina Margherita*, datato da S. Vincenzo, dava come certo, infatti, l'arrivo in Genova di detto piroscafo per la data suindicata, tanto che la N. G. I fece annunziare che il *Regina Margherita* sarebbe ripartito per l' America in data d' oggi.

Invece, come già fu detto, non solo il *Margherita* non è giunto, ma non si ha di esso notizia alcuna.

Si spera tuttavia che nulla di grave gli sia capitato e si suppone che siasi rifugiato nel golfo Roses in seguito a qualche temporale.

Ieri intanto, col piroscafo *Solferino* della stessa N. G. I., giunsero da Napoli, per trasbordare appunto sul *Margherita* e recarsi in America, 361 passeggieri.

Altri 400, provenienti dall'Alta Italia, trovansi già fra noi da qualche giorno.

Ignoriamo finora le disposizioni adottate dalla N. G. I. per far partire tutta questa povera gente.

Fuori fa freddo...

Fuori fa freddo. Bianca, di lontano,
la nuda cima delle Alpi appare.
In casa non c' è manco un po' di grano;
non c'è un tizzone ch' arda al focolare.

La mamma è uscita, perchè presto s' alza
a guadagnare il pane ogni mattina.
Siede pensosamente e fa la calza,
pallida per il freddo, la bambina.

Timido, il sole, osa far capolino
dalle fessure della vecchia porta;
ma non s' allieta al raggio mattutino
il gramo viso della bimba smorta.

Bimba, non disperare, e tergi intanto
la stilla che negli occhi ti compare;
se ti vede la mamma gli occhi in pianto,
chi sa che acerbo duol deve provare!

Ve': fuori, cerca un passer, cinguettando,
un obliato chicco, una semenza...
e il chicco trova e se ne va frullando...
C' è anche per te, no! sai? la Providenza!

GUIDO FABIANI.

Cronaca Provinciale.

Nozze cospicue.

.... 1 Dicembre.

Addobbata col massimo buon gusto ed eleganza la cappella dei Signori Perusini in Cormons accoglieva ieri una coppia gentile di sposi, la graziosa Signorina Maria Naglos, figlia dell'Egregio Signor Giorgio, ed il distinto Signore Guido Nob. Galanti; testimoni il Conte Francesco di Manzano ed il Conte Sigismondo di Felissent. Numerosi parenti ed amici assistevano allo sposalizio, e quando il Decano li ebbe benedetti, in dieci carrozze la Sposa, che nel suo candido abito nuziale, sembrava una rosa appena sbocciata, collo sposo e largo stuolo d'invitati parti per la villa di Rosazzo.

Al confine in grande uniforme parecchi ufficiali, parenti ed amici delle due famiglie davano i ben venuti nel territorio italiano alla giovane coppia, e si univano al corteo. A Rosazzo, dopo la visita ai doni, bene esposti in apposita stanza, fra i quali ricche gioie ed oggetti artistici, un sontuoso banchetto di venticinque coperti, egregiamente servito dall' Albergo d' Italia di Udine, attendeva la compagnia.

Splendidi mazzi e ceste di fiori profumavano dolcemente l'ambiente, in cui ricche toilette di avvenenti signore e signorine facevano spicco grazioso tra i frack e le divise degli ufficiali.

Allo sciampagna, dopo la lettura di numerosissimi telegrammi, lettere, e pubblicazioni d' occasione, brindarono agli sposi il signor Decano di Cormons, il tenente d' artiglieria signor Piai, l'Egregio Avv. e patriotta Ermanno Lugisoni, il cui discorso la ristrettezza dello spazio m'impedisce di riprodurre, e che parlando del signor Giorgio Naglos gistamente così si esprimeva « che nella sua vita esemplare non riposò sugli allori dei padri, che lavorò con lena instancabile, e che deve l'onorata sua posizione a sè stesso, alla sua operosità, al suo ingegno, al suo slancio ed al suo cuore ». Finalmente il Conte di Manzano, con gentile pensiero, brindò ai coniugi Naglos, che ieri ventisei anni, unendosi in matrimonio, avevano apparecchiate le gioie dell' oggi.

Alla sera la Nobile coppia, accompagnata dai migliori auguri, partiva per il viaggio di nozze.

Note Pordenonesi.

Pordenone, 1 dicembre.

Sempre benemerita la spettabile Ditta Amman e C.

Mi si dice che essa, vista l'assolutata mancanza di spezzati, porrà nell' entrante settimana, in corso degli spezzati di alluminio i quali naturalmente avranno corso pel piccolo commercio fra gli operai addetti allo Stabilimento e la nostra piazza. Un meritato elogio per tale atto previdente.

Torno alla carica raccomandando all' egregio Presidente della Società Operaja ed al Bibliotecario di far in modo da infondere un po' di vita alla troppo abbandonata biblioteca.

E' vecchio il proverbio: che di solo pane non vive l'uomo; quindi dice che anche l' intelligenza abbisogna d'essere coltivata. Non v'ha dubbio che l'Egregio Presidente ed i preposti terranno conto di quanto viene domandato dai soci studiosi.

Quasi giornalmente sulla svoltata delle Quattro Corone, i cavalli sdrucciolano nelle pessime condizioni in cui trovansi il ciottolato ed i due marciapiedi causa la loro salita e discesa sebbene minime. Non potrebbe l' Egregio Ingegnere Municipale studiare e proporre per quel breve tratto la pavimentazi-no in legno?

B.

Rissa.

Vidoni Egidio di Ciseriis venuto per futili motivi a rissa con Micco Giovanni inferse a quest' ultimo con arma da taglio piccole ferite in varie parti del corpo, guaribili in 25 giorni.

Corriere goriziano.

Gorizia, 1 dicembre.

Consiglio comunale Ieri vi fu una lunghissima seduta nella quale vennero trattate moltissime questioni.

Nelle comunicazioni del Podestà si seppe che l'autorità militare aumenta d' una quarta batteria d' artiglieria di campagna il presidio della città e che il Comune provvede ora per acquartierarla in una caserma privata, e poi ingrandirà l' attuale sua caserma; e inoltre, che si spenderanno fi. 20.784 per un magazzino per il foraggio militare.

La lettura della lettera di dimissione dell' on. Ritter fece dire al consigliere Resen delle parole poco cortesi verso il dimissionario, parole respinte dell' on. Verzegnassi.

Altro battibecco sollevò l' on. Resen per l'affare Fogari che voleva si comunicasse il compromesso per la desistenza dalla lite, e lo si comunicasse in seduta pubblica. Non riuscì. Un vero pandemonio si ebbe nella seduta riservata, nella quale vari consiglieri si scagliarono parole risentite: proprio un baccano.

Il più importante della seduta fu la proposta dell' on. Marani perchè il Comune si faccia iniziatore per ottenere concessioni di forza d' acqua per poi valersi coll' introdurre la sorgente frigida in città, per provvedere la città con luce elettrica, e di più vendere quella forza motrice che avanzasse per l' uso dei privati. L' oggetto venne passato agli studi d' un comitato speciale composto di cinque membri.

Altre parole poco lusinghiere si slanciarono contro la Giunta provinciale la quale, come concessionaria d' una spina d' acqua nell' ospitale militare di sua proprietà, pretende lavori che i privati ed altri concessionari non banno mai ottenuto.

Insomma, quella di jersera fu una seduta piena di pettegolezzi, d'insolenze, di risentimenti.

La nota lepida la portò il Podestà, che presentò una breve relazione sugli incassi del Comune di quest'anno, nella quale si dice che gl' introiti sono in diminuzione. Ed il nostro magnifico Podestà soggiunse ch' egli dava notizia di ciò al Consiglio *acciocchè quando egli non sarà più* non si recriminì sopra la sua amministrazione. Un onorevole che quel *non vi sarà più* non aveva forse capito disse: *E dove sarà dunque?* Ciò fece ridere tutto il Consiglio.

Da questa dichiarazione del Podestà si deve dedurre che egli per il primo capisce non essere più salda la sua posizione e che non brama più la sua rielezione. Difatti, a 77 anni non si può più dirigere un comune come il nostro, con tante importanti mansioni.

Primizia Mi si comunica che la vostra Società Pietro Zorutti abbia chiesto il nostro Teatro Sociale allo scopo di rappresentare alla fine di questo mese una operetta comica in dialetto friulano del giovane maestro Gremese, dal titolo *Gnozis disfàtis*. Questo lavoro avrà il battesimo del nostro pubblico, e spero che il *sale* non gli sia amaro: lo desidero al giovane maestro di vero cuore.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

DICEMBRE 2 Ore 8 ant. Termometro 5.6
Min. Ap. notte 5. Barometro 748
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione oscillate

30 NOVEMBRE 1893

IERI: Vario piovoso
Temperatura Massima 12.2 Minima 4.5
Media 8.432 Acqua caduta m|m 25
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

1 Dicembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7 32	leva ore	1 17
Passa al meridiano	11.5624.	tramonta	13.35
Tramonta » »	16 .21	età giorni	24

Fenomeni.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo la annunciata assemblea. Per la sua importanza — tratterebbesi di modifiche allo Statuto — si dovrebbe vedere una folla di soci intervenirvi: ma pur troppo, ne dubitiamo, stante l'apatia grandissima e, sembra, invincibile, che ha preso e domina tutto il numeroso corpo sociale.

Ventimila lire in tante palanche nuove

Nel porto di Genova è arrivato il piroscafo inglese Saragoza con 300 barili di nuovi spezzati di rame. Di questi, dieci barili — vale a dire, **ventimila lire**, sono destinati alla Tesoreria provinciale di Udine.

Veramente, si avrebbero preferiti i famosi biglietti da una lira — poichè dell' argento non è da parlarsi —, per evitare la *rottura di tasche* di portare con sè qualche chilogramma di roba ogni po' di lire che si abbiano in scarsella. Ma in mancanza di meglio, vengano anche queste nuove palanche!

Una raccomandata

che sta ferma tre giorni in posta.

Da Treviso, il 28 novembre spedivasi in Udine una raccomandata al signor Antonio Comuzzi abitante nel suburbio di Porta Aquileia. La lettera giungeva in Udine il 29 dello stesso mese: ma jeri, 1 dicembre, non era ancora stata recapitata.

Siccome trattavasi di cosa urgente, da Treviso fu telegrafato al Comuzzi: e questi, che nulla aveva ricevuto, fece un piccolo viaggio per vedere come stavano le cose. Finalmente jeri pensò di ricorrere all' ufficio postale locale, dove la raccomandata gli venne consegnata.

Certo, non si può dire che il servizio, in questa occasione, sia proceduto regolarmente!

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 14 in Piazza V. E

1. Marcia « Carolina » — Ricci
2. Polka « Semplicità » — Solani
3. Sinfonia nell' opera « La Zingara « — M. Balfe
4. Mazurka « Filomena » — De Simone
5. Preludio Canzone Duetto e Coro nell' opera « Faust » — Gounod
6. Marcia « Letizia » — Migliorat

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute del 13 e 17 novembre 1893 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di ottobre, dalle quali risulta che a 30 settembre si trovavano ricoverati N. 6.. maniaci, che durante il mese di ottobre ne entrarono 15 e ne uscirono 31, quali 25 perchè guariti o migliorati e 6 perchè morti, per cui a 31 ottobre si trovavano ricoverati N. 6.. maniaci, cioè 16 meno che nel mese precedente, 21 più che nel corrispondente mese dell' anno decorso e 52 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 ottobre.

— Rifiutò l' accoglimento nel manicomio a carico provinciale di due fanciulli idioti.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 31 maniaci appartenenti alla Provincia.

— Accordò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Dichiarò nulla ostare al rimpatrio e conseguente traduzione nel locale manicomio della maniaca Centazzo Domenica di Udine ora ricoverata nell' ospedale di Trieste.

— Approvò le condizioni per la rinnovazione dell' affittanza della Caserma dei R. R. Carabieri di Tarcento, ed approvò i contratti già stipulati per l' affittanza delle Caserme di Pasian Schiavonesco e Casarsa.

— Approvò il progetto dei lavori di restauro del ponte di legno sul Meduna lungo la strada maestra d' Italia contemplante una spesa di L. 6584, ed incaricò il Presidente di dar corso alle pratiche d' asta.

— Licenziò lo stradino Centazzo Guglielmo addetto alla strada provinciale Pordenone-Maniago.

— Tenne a notizia che con R. Decreto 21 ottobre p. p. da commutarsi in Legge, su conforme avviso del Consiglio di stato, fu approvato senza eccezioni il bilancio 1894 dell' amministrazione provinciale.

— Autorizzò l' esecuzione di vari lavori in aderenza alle strade provinciali, subordinando le concessioni alle condizioni volute affinchè nessun danno abbia a risentire la riabilità

In sostituzione del Consiglio attesa l' urgenza, deliberò di proporre al ministero della Pubblica Istruzione la nomina di Valdevit Beatrice fu Maria di Porcia, al posto attualmente vacante presso l'Istituto per le figlie dei militari italiani in Torino.

— Deliberò di assumere in massima il pagamento di un quinto della spesa per il prolungamento del campo di Tiro di San Daniele e costruzione della relativa tettoja nell' importo preventivo e posto a carico *provinciale* di L. 2433.14 con che tale pagamento da farsi ad opera compiuta e *collaudata* non possa essere richiesto prima dell' esercizio 1895.

Autorizzò di pagare.

— A Cappellari Bortolo imprenditore L. 8131.93 in causa acconti per opere di manutenzione 1893 della strada Maestra d' Italia, Pontebbana ed Udine Palmanova.

— A Modonutti G. Battista imprenditore L. 328.93 idem strada Triestina.

— A Catarossi Massimo imprenditose L. 1805.87 idem. strada Udine Cividale.

— A Verlato Federico L. 3256.29 in causa correspettivo per effetti di casermaggio dei reali carabinieri nel 3 o trimestre a. c.

All' Ospedale di Palmanova L. 3035.52 per dozzine di dementi ricoverati in Sottoselva nel mese di ottobre a. c.

— All' Ospedale di Gemona L 7261.80 per dozzine di dementi nel 3 trimestre a. c.

All'Ospedale di Udine L. 12600.80 per dozzine di dementi ricoverati in Udine e Ribis durante il 3.o trimestre a. c.

— Al Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 6429.40 in causa fondo per dozzine di dementi nel sesto trimestre 1893.

— Ai membri elettivi della Giunta provinciale annue L. 590 in causa indennità *per* accessi alle sedute della Giunta *medesima* nel terzo trimestre a. c.

— Al Comune di San Vito al Tagliamento L. 200 quale sussidio del 1.o semestre 1893 per la condotta veterinaria consorziale.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 30723.3.. quale rata seconda di ammortamento del mutuo originario di L. 1235000.

— A Baracchino Lucia L. 250 per ratina di pigione da 1 luglio e 30 dicembre 1893 della caserma Carabinieri in San Daniele.

— Alla R. Tesoreria di Udine L. 16990.95 in Causa rata nona di contributo delle spese idrauliche di 2.a categoria a tutto 1884.

— Alla Società Veneta per imprese pubbliche L. 90372 quale rata quinta di concorso nella spesa per la costruzione ed esercizio della ferrovia di Udine per Palma, Latisana a Portogruaro.

— A diversi Comuni L. 308.70 in causa rifusione di sussidii a domicilio antecipati a maniaci tranquilli nel 1.o semestre a. c.

— Al ricevitore prov. L. 911.25 in causa interessi del 4 1|2 per conto da 1. luglio a 31 dicembre 1893 dovuti ai possessori delle 81 obbligazioni del prestito pel catasto accelerato.

— Ad Arrighini Antonio imprenditore L. 2500 quale acconto per spese di manutenzione 1893 della strada della Stella.

— A Bidinost Luigi imprenditore L. 1900 idem strada Pordenone e Maniago.

— A Barbiani Carlo imprenditore L. 850 idem strada Cormonese.

— A Frattina D.r Fortunato medico prov. L. 216 in causa indennità per visite sanitarie

— Al Manicomio di S. Servolo in Venezia L. 3814.55 a saldo dozzine arretrate a tutto 1872 di tre dementi.

— Al Comune di Fagagna L. 2114.23 in causa rimborso spese di manutenzione degli anni

1891-92 del tronco di strada Udine S. Daniele attraversante il proprio territorio.

— Allo stesso L. 1900.95 come sopra riferibilmente all'anno 1890.

— A De Poli Gio. Battista proprietario della fonderia omonima in Udine L. 1094.35 a saldo lavori di restauro del calorifero nel Palazzo della R. Prefettura.

— Alla Deputazione provinciale di Bologna L. 638.75 per spedalità del 2.o semestre 1893 1 semestre 1893 del demente Damanius Pietro di Codroipo.

— Al Comune di Latisana L. 130.50 in causa concorso pel mantenimento del demente Toppan Angelo dal 1 gennaio a 30 settembre 1893.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse privato.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Teatro Minerva.

Stasera alle ore 20,15 prima rappresentazione dell'ottima compagnia Zago-Privato

Si rappresenteranno: la commedia dal titolo: l'*Onorevole Campodarsego*, e la farsa: *Un ordinanza ufficiale per mezz' ora*.

Prezzi. Platea Cm. 80, Loggione centesimi 30.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Cicconi.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziato trattenimento filodrammatico-danzante.

La ristrettezza del tempo m' impedisce di diffondermi alcun poco sulla esecuzione della commedia di Castelvecchio.

Mi limito ad accennare ch' essa fu buona e per la bravura de' dilettanti. (Signorine Rossi Maria, Teragnoli Ida, Tescari Adalgisa: Signori Luigi Ederle, Rossini Carlo, Miani Giuseppe, Bisutti Amatore,) e per la sapiente direzione di quell' es mio artista ch'è il sig. Doretti.

Il concorso dei soci fu discreto.

Birraria Kosler
rimpetto la stazione ferroviaria.

Domenica 3 dicembre, tempo permettendo dalle ore 15 e mezza alle 19 concerto musicale diretto dal maestro Carlo Blasigh.

La sorte dei contrabbandieri.

Broghetto Vittorio di Padova per contrabbando: il Tribunale dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

Cornacchini-Favitto Regina di Adegliacco fu condannata per contrabbando tabacco, a lire 71 di multa.

Marcolini Antonio di Cialla: multa di lire 45.

Tami Giovanni, Fontanini Gio. Batta di Udine: il primo fu condannato alla multa di lire 18.53, il secondo assolto per non provata reità. Però anche al primo fu condonata la pena, in forza del Decreto d'amnistia, e venne ordinato gli si restituisse lo zucchero sequestratogli.

Camera di Commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di Novembre 1893.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	81	K.	7885
Trame	» »	9	»	720
Totale	» »	90	»	8605

all' Assaggio.

Greggie	N.	255
Lavorate	»	5
Totale	»	260

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Caparini Ida

Danielis Angelo L. 1 — Moretti fratelli L. 2 — Rizzani ing. Gio. Batta L. 2 — Rizzani Antonio L. 2 — Leoncini italico L. 1 — Morassi famiglia L. 1 — Manganotti Antonio farmacia L. 1 — Zili prof. Teresnia L. 1 — Bierti Giuseppe L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamenti.

Il figlio e la nuora della defunta sig.a *Rachele Basevi*, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che, in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta, e chiedono compatimento per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi nel parteciparne la luttuosa circostanza.

Ringraziamo con animo commosso tutti quei pietosi che ci addimostrarono il loro cordoglio nella nostra luttuosissima disgrazia.

In questa triste occasione abbiamo dovuto convincerci sempre più quanto gentili siano gli animi dei nostri concittadini, ai quali serberemo profonda e perenne riconoscenza.

Uno speciale ringraziamento lo dobbiamo agli egregi Medici, che vollero onorare la nostra amata figlia, inviandole una ricca corona di fiori.

Somma sarà la nostra gratitudine al dott. Murero Giuseppe per le premurose ed affettuose cure prestate alla diletta nostra *Ida*; ed un vivo ringraziamento lo dobbiamo pure al prof. Papinio Pennato.

Udine, 1 dicembre 1893.

Antonio e Maria
coniugi *Caparini*

Per chi vuol andare in Turchia.

Il Ministero dell'Interno, con sua recente circolare torna ad avvertire che nessun straniero potrà entrare in Turchia, se non sia latore del passaporto, *vidimato dal console turco*.

Tanto a norma degli interessati.

Corso delle monete

Fiorini 232.— Marchi 142.—
Napoleoni 22.90 — Sterline 28 75

VOCI DEL PUBBLICO

Desiderio.

Ci viene fatta domanda perchè la illuminazione pubblica non potrae il suo orario fino alle 6 1/2 della mattina anzichè alle 6, mentre a quell'ora mattiniera è buio da non distinguere a pochi passi chi viene incontro.

Noi giriamo la domanda alla Società per l'illuminazione pubblica perchè provveda, ed al Municipio perchè veda di accontentare i reclamanti, con l'osservazione che alle 6 di mattina, benchè per tempo, molti sono quelli che si recano agli stabilimenti, specie le *filandiere* e quindi hanno bisogno di luce per le vie.

X.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 Novembre 1893.
XIX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	141,846 69
Effetti scontati	»	2,362,462.20
Antecipaz. contro depositi	»	41,640.80
Valori pubblici	»	952,150.03
Deb. diversi senza spec. class.	»	20,160.77
» in conto corr. garantito	»	337,364.99
Riporti	»	106,320.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	43,440.03
Agenzia conto corrente	»	46,207.38
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	494,893.—
Depositi a cauz. antecipazioni	»	61,939.40
Depositi a cauzione dei funz.	»	78,500.—
Depositi liberi	»	241,341.85
Fondo previdenza Impiegati Conto Valori a custodia	»	14,538.25
Totale dell'Attivo		4,974,605.39
Spese d'ordinaria amministrazione . 25116.25; Tasse Governative . 13787,90		38,904.15
		5,013,509.54

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—; Fondo di riserva » 163,487.34		463,487.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	27,803.87
Depositi a risp. ». 1.137,562.80; » a picc. risp. 101.585.72; » in conto corr. » 1,798,178.42	»	3,037,326.94
Fondo prev. impiegati: Valori . 14,538.25; Libretti 4,508.89	»	19,047.14
Ditte e Banche corrispondenti	»	403,621.51
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	54,805.65
Azionisti conto dividendi	»	1.424.—
Assegni a pagare	»	1398.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	556,832.40
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	78,500.—
Depositanti liberi		241.341.85
Totale del passivo.		4,885,588.70
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 95,798.98; Risc. esercizio prec. » 32,121.86		127.920.84
		5,013,509.54

Il Presidente Dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco A. MUZZATI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 1 dicembre.

L'attività di domande è sempre discreta ed i prezzi in complesso sono sostenuti.

I mercati della trascorsa ottava non sono stati molto affollati stante la ricorrenza del mercato di S. Caterina ch'ebbbe luogo nel nostro giardino grande.

Anche gli animali da macello sono abbastanza ricercati ed i prezzi si sostengono.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità	da L.	126	a	132
» » II.a »	« »	114	»	118
Vacche I.a »	» »	108	»	112
» II. »	» »	100	»	105
Vitelli d'oltre 6 mesi	»	100	»	110
» da latte	»	80	»	85

Foraggi.

Dobbiamo registrare un sensibile aumento avvenuto nei prezzi dei foraggi nella trascorsa settimana.

La quantità non è stata abbondante mentre le domande furon attivissime.

Ecco come si quotarono i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q. dell'Alta	L.	7.50	»	8.50
» II.	»	6.50	»	7.—
» I. dalla bassa	»	6 50	»	7.—
» II. »	»	5.—	»	5 50
Paglia	»	4 40	»	4.75
Erba Spagna	»	7.75	»	8.50

Vini.

La situazione dei vini è sempre la stessa, cioè prezzi stazionari e domande limitate.

Ecco quanto si scrive in proposito dei mercati d'Italia:

Sui nostri mercati non c'è una sola e grande corrente che caratterizzi i mercati stessi.

In alcuni la tendenza è al rialzo, in altri al ribasso, nè si hanno ancora fondati argomenti per precisare quale delle due potrà prevalere, imperocchè se il risveglio degli affari d'esportazione lusinga i rialzisti, l'abbondanza del genere lusinga i consumatori.

Listino.

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine il 1 dicembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Pomi al Quint. 5, 6, 6 50, 7, 7 50 8, 9, 10, 12.
Castagne » 8, 9.
Peri » 12.

Mercato Granario.

Udine, 2 Dicembre

Granoturco 8.50, 8.70, 9.75, 9 00
Cinquantino 8.15

Mercati bestiame.

Sacile, 30 novembre.

Andamento del mercato in complesso buono.

Molti affari in buoi da lavoro e vaccine, con insistente rialzo nei prezzi.

Vitelli presso l'anno più ricercati e pagati.

Carne oscillante, fra le lire 110 e le 120 al quintale a peso netto.

Vitelli lattanti da macello poco valutati e pochi i venduti.

I progressi della scienza in China.

L'imperatrice moglie del figlio del Cielo è guarita d'una fierissima malattia che la tenne in pericolo parecchie settimane.

Perciò l'ufficiale di Pekino contiene sei colonne di ricompense d'ogni sorta; titoli, dignità, bottoni gialli, verdi, turchini ecc., conferiti ai quattrocentoventiotto medici (!!) che hanno avuto l'onore di curare l'imperiale ammalata.

Un secondo decreto prende di mira i preti di Buddha e il partito dei vecchi-chinesi, i quali durante la malattia dell'imperatrice, non avevano cessato di reclamare contro la vicinanza delle locomotive della ferrovia, costruita per ordine della Corte, il cui «fumo e rumore» dispiacentissimi agli Dei, erano, secondo i vecchi chinesi causa, della malattia.

Il decreto risponde, rendendo grazie a Buddha-Wichnou-Siva pel ristabilimento di sua maestà, affermando che i progressi della scienza non possono esser dannosi al bene della patria.

I vecchi chinesi sono esterrefatti.

Un nuovissimo Atlante mondiale.

Chi desidera procurarsi un buon Atlante, e non dispone d'una somma considerevole per acquistare una delle splendide opere di gran valore, chiede sempre consiglio a qualche persona dotta perchè gli indichi una pubblicazione che riunisca nelle sue tavole la chiarezza, la precisione e sia nel tempo stesso alla portata di tutte le borse. E la persona colta, la persona dotta, suggerisce allora al giovanetto, al padre di famiglia, al negoziante, all'impiegato qualche atlante edito oltr' Alpe, rifatto ed accomodato per uso degli italiani. In tutto 25 o 40 carte che riguardano il mondo intero.

Oggi però è apparsa una nuova pubblicazione, destinata a soppiantare tutte le altre. Un Atlante mondiale, il primo che aspiri ad un battesimo veramente italiano, dopo una lunga, elaborata incubazione ha veduto la luce mercè le cure e la solerzia di un editore intraprendente e noto a tutti per la sua fortunatissima collezione dei manuali: Ulrico Hoepli.

L'Atlante mondiale Hoepli, apparso in questi giorni, ci stupisce per il miracoloso buon mercato, per la bellezza delle sue tavole, l'armonia della coloritura e l'esattezza scrupolosa delle indicazioni. Ed invero la sorpresa è giustificata; l'editore — lo si capisce — nel produrre questo Atlante fu animato non dalla cupidigia di far denari ma da un altissimo senso di emulazione.

La cosa ci appare evidente poichè l'Atlante mondiale Hoepli, che si compone di 80 carte nel formato in-4 (32×25 cm.) (delle quali: 27 per l'Europa, 22 per l'America, 14 per l'Africa e 17 per il resto del mondo) non costa che lire 8 50, e legato in tela ed oro, con una copertina proprio bella ed originale per la novità del disegno, L. 9.50. Alcuni appunti storici veramente utili per la concisione e l'abbondanza dei dati servono da introduzione, ma ciò che dà maggior valore all'Atlante è l'indice alfabetico di più di 50 mila nomi che si accompagna alle carte, e con un metodo semplicissimo e pratico, ci fornisce il mezzo di trovare immediatamente l'esatta positura di ogni remoto paese di qualsiasi isola poco nota.

Ci preme ancora constatare che tutte le modificazioni politiche recentemente avvenute figurano nell'atlante; abbiamo veduto due carte dell'Eritrea colla sfera d'influenza italiana in Africa e, pedanti sempre in fatto di esattezza, rilevammo che furono emendati alcuni difetti che figurano tuttora in opere di altra edizione.

Già adottato con favore in molte scuole del Regno, l'Atlante Mondiale Hoepli, indispensabile ad ogni persona istruita entrerà come la Bibbia in ogni famiglia e noi lo vorremo vedere nelle mani dell'impiegato, del marinaio, del negoziante, dell'industriale e del viaggiatore.

Il Geografo.

Notizie telegrafiche.

I Gesuiti ritorneranno in Germania.

Berlino, 1. (*Reichstag*). Discutesi la mozione del centro per l'abrogazione della legge contro i gesuiti. Hompesch, del Centro, raccomanda la mozione; Manteuffel a nome del partito conservatore, Merback a nome del partito dell'impero, Marquardsen a nome dei nazionali liberali e Schroeder a nome dei progressisti dichiararono che voteranno contro.

Liber, del centro, respinge il rimprovero che il Vaticano segua una politica ostile agli interessi nazionali tedeschi. Ma dato pure il caso che tale ingerenza esistesse, ciò non significherebbe nulla pei gesuiti, anche se il Vaticano volesse seguire una politica di amicizia verso i russi o verso i francesi. L'infallibilità del Papa pei cattolici tedeschi non estendesi al compimento del loro dovere verso il popolo, l'impero e la patria tedesca (*vivi applausi*) I cattolici mantengono la loro attitudine presa dalla fondazione dell'impero e con perfetta devozione alla patria. Bloss, socialista, Hodemberg, guelfo, Radzwill, polacco ed Eugenio Richter, progressista, si pronunziano, in nome dei rispettivi partiti, favorevoli alla mozione Hompesch, respingendo qualunque legge eccezionale. Approvasi con voti 173 contro 136 l'abrogazione della legge contro i gesuiti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.